



Rassegna stampa

Giovedì 21 dicembre 2023

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Migranti, c'è l'accordo Ue: solidarietà obbligatoria e più controlli sugli arrivi

► Si alle nuove regole: ricollocamenti volontari, ma aiuti ai Paesi di approdo ► Impronte digitali allo sbarco, tetto a 30mila persone per l'accoglienza, deroghe per le crisi

LA GIORNATA

BRUXELLES «È un accordo storico». La portata dell'intesa che riscrive le regole Ue sulla migrazione e l'asilo unisce (quasi) tutti, al termine di 48 ore di negoziato tra Parlamento, Consiglio e Commissione in formato "jumbo", cioè in blocco sui cinque principali regolamenti al centro del nuovo impianto. La fumata bianca è arrivata poco dopo le 8 del mattino di ieri, con l'Eurocamera che si è trovata a cedere su vari punti per arrivare a un compromesso con i governi. La quadra ricercata dal nuovo Patto Ue sulla migrazione e l'asilo sta tutta nel bilanciamento tra responsabilità (dei Paesi di primo arrivo) e solidarietà (degli altri Stati Ue). Del «pacchetto possibilmente più importante di questa legislatura» ha parlato la presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola. «La migrazione è stato il tema numero uno per i cittadini dell'Ue nelle elezioni del 2019: aver trovato l'intesa su questo pacchetto prima della fine dell'anno è un enorme successo per la maggioranza pro-Ue in vista del voto del prossimo giugno». Nelle prossime settimane continuerà il lavoro tecnico per finalizzare l'entrata in vigore, ma l'accordo passa, anzitutto, dalla «solidarietà obbligatoria», principio messo nero su bianco già a giugno dai ministri dell'Interno dei Ventisette. Nessuna redistribuzione automatica (come

chiedeva l'Europarlamento); i governi saranno liberi di scegliere come prestare assistenza ai Paesi di sbarco, se accettando i ricollocamenti dei migranti, oppure versando dei contributi finanziari (20mila euro a persona), o ancora fornendo supporto ai Paesi terzi, anche per la messa in sicurezza dei loro confini o per le procedure di rimpatrio. Il contributo di ciascuno Stato membro sarà calcolato combinando popolazione e Pil. Rimane in piedi il principio di Dublino secondo cui responsabile dell'esame delle domande di asilo è lo Stato di primo accesso. Richiesta che dovrà essere evasa entro sei mesi. Tanto per chi arriva ai confini dell'Unione quanto per chi è salvato in mare dalle operazioni di Search & Rescue, varrà un termine di sette giorni per portare a termine le procedure di screening in centri appositi, dove saranno effettuati i controlli di salute e sicurezza e saranno presi i dati biometrici (alle impronte digitali si affiancheranno i volti) di tutti, dai sei anni di età in su. Per i migranti che provengono da Paesi che hanno una bassa percentuale di richieste di asilo accolte (inferiore al 20%) scatterà una procedura rapida, che prevede la detenzione in centri speciali a disposizione delle autorità e un termine dimezzato, di tre mesi, per l'esame della domanda d'asilo (ed eventualmente di altri tre mesi per portare a termine il rimpatrio). La capacità massima annuale dell'accoglienza per uno Stato è fissata a 30mila persone, stesso numero previsto, in totale, per i ri-

collocamenti.

LE EMERGENZE

In caso di arrivi di massa o situazioni di crisi, tra cui le «strumentalizzazioni delle persone migranti da parte di Paesi non Ue o attori non statali ostili» (una formulazione che esclude le Ong), si applicherebbero ulteriori deroghe, ma neppure in questa ipotesi la redistribuzione sarebbe automatica. Ampliato anche il concetto di «Paese terzo sicuro», per cui si prevedono sia un elenco Ue sia elenchi nazionali. Da sinistra, con i leader di Germania e Spagna Olaf Scholz e Pedro Sánchez, a destra, con il capogruppo del Ppe Manfred Weber, il coro di sì è pressoché unanime per un Patto negoziato dalla «maggioranza Ursula» di larghe intese, cioè popolari, liberali, socialdemocratici, con la sponda di vari conservatori. La nuova disciplina, ha commentato il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, «è frutto di lunghe trattative in cui l'Italia ha sempre svolto un ruolo da protagonista per affermare una soluzione di equilibrio che non facesse più sentire soli i Paesi di frontiera dell'Ue, esposti alla pressione migratoria». Per «preservare l'Europa delle frontiere aperte al suo interno, dobbiamo



DAF/AGF

mettere al sicuro quelle esterne e avere procedure funzionanti», s'è detta d'accordo la sua omologa tedesca Nancy Faeser. La solita Ungheria, ormai rimasta isolata a difendere il costante no a una gestione in comune del dossier migranti, si è smarcata: «Respingiamo con forza questo Patto; non lasceremo entrare nessuno contro la nostra volontà». Bocciano l'intesa, ma per ragioni del tutto opposte,

pure le Ong, che in una nota congiunta sottoscritta, tra gli altri, da Save the Children, EuroMed Rights e Picum, parlano di «colpo devastante al diritto umano di chiedere asilo» e condannano l'avvento della "Fortezza Europa" che si blindava al suo interno.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza sul lavoro piano Inail da 1,5 miliardi

I FONDI

Più risorse contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Gli investimenti dell'Inail per la salute e la sicurezza il prossimo anno supereranno quota 1,5 miliardi di euro. Tra i finanziamenti in campo, il nuovo bando Isi da oltre 500 milioni e il raddoppio dei fondi per il bonus destinato alle imprese virtuose che registrano un calo di infortuni e malattie. A indicare le mosse è lo stesso istituto, dopo che il Consiglio di indirizzo e vigilanza ha approvato il bilancio di previsione 2024. Il totale delle entrate dell'Inail ammonta a oltre 12,4 miliardi, in aumento di circa 300 milioni (+2,46%) rispetto alle previsioni del 2023, con

entrate per contributi e premi di assicurazione a carico dei datori di lavoro e/o iscritti pari a più di 9,2 miliardi, mentre le spese ammontano a circa 10 miliardi. Anche nel 2024 si prevede un avanzo di oltre 2,3 miliardi. Aumentano dunque gli investimenti per la riduzione degli infortuni. In particolare, il nuovo bando Isi, pubblicato in Gazzetta ufficiale, mette a disposizione delle imprese 508 milioni, come finanziamento a fondo perduto per il miglioramento dei livelli di salute e sicurezza. Si tratta dell'importo

più alto stanziato nelle 14 edizioni dell'iniziativa. Dal 2010 il totale è di oltre 3,5 miliardi. Oltre all'avviso pubblico, ci sono poi 200 milioni per la riduzione del premio assicurativo delle imprese che realizzano interventi migliorativi per la prevenzione. E raddoppia, arrivando a 800 milioni, lo stanziamento per il bonus riservato alle aziende che registrano un calo di infortuni e malattie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'iniziativa

Giocattolo sospeso, oggi la consegna

Oggi, a partire dalle 15, nel cortile di Palazzo San Giacomo, alla presenza del sindaco Gaetano Manfredi, dell'assessore ai Giovani e al Lavoro Chiara Marciani e degli altri componenti della Giunta, inizierà la distribuzione dei doni natalizi raccolti attraverso il progetto "Giocattolo sospeso" tramite la rete di negozianti che hanno aderito all'iniziativa e alla piattaforma online. Parteciperanno alla consegna dei doni alcuni piccoli ospiti della Fondazione "A Voce d" e

creature Onlus e di altre associazioni che si occupano di bambini disagiati sul territorio. Ad allietare l'evento sarà l'esibizione di due solisti di etnia rom accompagnati dalla Sanitansamble, orchestra del rione Sanità di Napoli che aiuta i giovani a costruire il loro futuro anche in un contesto difficile. È prevista, inoltre, la visita a sorpresa di uno sportivo amatissimo dai napoletani che saluterà e abbraccerà i bambini e le loro famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Distribuiti 70 kit solidali al centro di prima accoglienza e alle strutture per anziani e minori, oltre che alla mensa del Carmine

Frutta e verdura regalate ai bisognosi

NAPOLI (r.c.) - Le strutture residenziali per Minori del Comune di Napoli, il Cpa centro di prima accoglienza (ex dormitorio pubblico) e il Centro per Anziani "Signoriello" hanno ricevuto dal Caan (Centro Agroalimentare Napoli) una fornitura di frutta e verdura fresca per arricchire le tavole delle feste.

Alla fornitura già concordata per le strutture comunali, si è aggiunta anche una fornitura extra per la mensa del Carmine in risposta alla difficoltà manifestate da padre Francesco di far fronte a una domanda sempre crescente di aiu-

to per i più poveri.

Oltre 70 "Kit solidali" contenenti circa 20 chili di frutta e verdura fresca, sono stati donati e confezionati dalla Cooperativa Napoli Libera. Ieri, a Palazzo San Giacomo, sono stati ritirati dai coordinatori delle strutture residenziali per minori alla presenza degli assessori alle Attività produttive e al Turismo **Teresa Armato** e alle Politiche sociali **Luca Fella Trapanese**, del presidente della Cooperativa Napoli Libera **Stefano Luciano** e dei rappresentanti del Caan **Roberta Cibelli** e **Genaro Verolino**.

"Questa è la sfida che

siamo chiamati a vincere: la solidarietà di pari passo alla produttività, il privato di fianco al pubblico e viceversa, la politica in prima linea per la comunità tutta, soprattutto per quella parte di essa più fragile, più esposta", ha affermato l'assessore Armato, ringraziando i donatori.

Un'iniziativa *"che di certo non risolve ma fa un pezzo importante in una direzione ben precisa, quella dell'attenzione e della cura"* ha evidenziato l'assessore Trapanese.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA

Natale povero corsa al regalo meno costoso

Spesa media non più di 50-100 euro contro i 185 del resto d'Italia

Di Porzio, presidente Confcommercio Napoli: "Queste festività ci stanno rivelando difficoltà da parte dei consumatori"

In cima alla lista delle preferenze i prodotti di enogastronomia, quelli per la cura della persona, i giocattoli, l'abbigliamento e i libri. Internet si conferma tra i canali di acquisti preferiti

di **Tiziana Cozzi**

La fila in attesa al negozio Louis Vuitton in via dei Mille è destinata a crescere, fino alla Vigilia. «Ormai siamo abituati ad attendere ogni anno, dai 20 ai 40 minuti» sorride una giovane, borsa firmata a tracolla. Per il regalo dei sogni si è disposti ad aspettare ma è una minoranza chi può permettersi di spendere circa 500 euro per un portafoglio griffato. «Quest'anno ho optato per Gucci, più economico, si fa per dire - sorride Rosalia, commercialista - costa circa 400 euro ma al lusso non ci rinuncio...».

È un'altra faccia della realtà, quella delle file davanti alle grandi firme, nota a meno del 10 per cento dei consumatori. Il Natale dei napoletani invece, quest'anno è povero, sotto l'albero si mettono doni essenziali, per effetto dell'inflazione e di stipendi che non bastano mai. Si destina ai regali una spesa media dai 50 ai 100 euro, raramente si superano 150 euro per i doni più importanti, contro i 185 stanziati in media in tutta Italia (dati studio Confcommercio). «È un Natale che ci rivela una certa difficoltà di spesa da parte dei consumatori» spiega Massimo Di Porzio, presidente Confcommercio Napoli. Si torna ad acquista-

re nei piccoli negozi di quartiere, si riduce la vendita dell'elettronica e degli elettrodomestici a causa dei costi più impegnativi. «Purtroppo a Napoli c'è una oggettiva incapacità di spesa delle famiglie. Per acqui-

stare si vanno ad intaccare i risparmi», dice Di Porzio.

I trend confermano la tendenza nazionale: in cima alla lista delle preferenze i giocattoli (50,1%), i prodotti di enogastronomia, i prodotti di bellezza (49,6%), abbigliamento (49,4%) e libri (41,6%), quest'anno aumentano i prodotti per la cura della persona (+8,6%), i gioielli (+7,9%) e i trattamenti di bellezza (+6,7%). Restano imbattibili le carte regalo e abbonamenti a piattaforme streaming: sono i regali più acquistati online. Tra i canali di acquisto preferiti, Internet si conferma al primo posto e in aumento del 6% rispetto all'anno scorso, ma cresce anche l'utilizzo dei negozi di vicinato (dal 45% al 48,3%) e i punti vendita della distribuzione organizzata (dal 53% al 67,7%).

Conferma la tendenza Enzo Perrotta presidente del centro com-

merciale Vomero-Arenella: «La media di spesa è molto bassa - spiega - si attesta tra i 50 e i 100 euro. Il panettone o le ceste di prodotti enogastronomici sono molto richieste. In ribasso orologi, strumenti da scrittura e piccola pelletteria».

«Per i giocattoli si stanziavano 27-28 euro - spiega Rosario Ferrara, del centro commerciale Toledo Spaccanapoli e titolare del negozio La Girandola - la Barbie è tornata imperiosa negli acquisti dopo il film ma anche i giochi da tavolo impazzano. Si acquistano più oggetti ma tutti di prezzo basso».

Il libro resta un classico del Natale, il più richiesto, alla Feltrinelli di San Tommaso D'Aquino è "Soledad", nuova fatica di Maurizio De Giovanni alle prese con il suo commissario Ricciardi.

«I clienti sono propensi a spen-



dere 27 euro in media per un libro - spiega Vincenzo De Rosa, direttore della libreria - Ma è molto gradito anche un volume nuovissimo, più costoso, "The book" nato da un progetto di un collettivo negli Stati Uniti, contiene ciò che riteniamo di lasciare in eredità ai posteri».

Anche chi sceglie di puntare su profumi e prodotti make-up non spende più di 50 euro: «Trenta euro è la spesa media per un cofanetto di creme - spiega Adele della profumeria Pepino di via Toledo - i profumi invece non meno di 70 euro. Sono finiti i tempi in cui si spendeva fino a 300 euro per un cofanetto delle grandi case francesi. Il regalo si fa ma ci si contiene sul prezzo».

Anita ha acquistato un cofanetto di creme a 25 euro e confessa: «Era il budget massimo, speravo di

spendere anche di meno».

L'abbigliamento è un must, lo scontrino medio è 40 euro per sciarpa e cappello da H&M «anche se i turisti spendono di più» confessa la commessa Valentina.

Sotto l'albero non può mancare il maglione o la t-shirt natalizia, costo 27 euro: «È il regalo perfetto per i nostri clienti» spiega Salvatore, direttore del negozio Dieci Dieci.

Dosatori di profumi e bicchieri sono invece i prodotti più acquistati nei negozi di casalinghi ma c'è chi si accontenta di palline o alberelli fatti a mano dagli artigiani di piazza Carità, dai 9 ai 20 euro. «Li vendiamo soprattutto ai turisti - spiego - in tanti ci dicono che la tredicesima è già finita».

Secondo Confcommercio, la tredicesima serve solo in minima parte per acquistare regali (il 18,5%),

mentre il grosso se ne andrà per pagare tasse e bollette (24,9%) e per le spese per la casa (23,7%). È un miliardo il giro d'affari complessivo (incluso cenoni e regali) calcolato da Confesercenti (più 79,8 rispetto al 2022), dei quali 591 milioni (+44,4 rispetto a 12 mesi fa) solo a Napoli e provincia. «Abbiamo notato un aumento dei regali del 7,5 per cento rispetto a 12 mesi fa - commenta Vincenzo Schiavo, presidente di Confesercenti Campania - ma resta ancora evidentissima la distanza con le regioni del Nord».